

**Domani**  
«Ermo Colle»  
al via con «Ariel»  
di Teatro Patalò



Prende il via domani, alle ore 21.15, con ingresso a offerta libera, nel Giardino interno della Rocca Sanvitale di Sala Baganza, la XXIII edizione di «Ermo Colle» con lo spettacolo «Ariel» di Teatro Patalò, testo e drammaturgia di Isadora Angelini, drammaturgia dei corpi di Luca Serrani, con Isadora Angelini, Alida Mancini, Martina Raggini, Luca Serrani,

Simone Silvestri. Dedicato alla poeta Sylvia Plath, lo spettacolo, che coinvolge attrici e attori di età diverse, nasce da alcune potenti suggestioni che pensano «il corpo come materia vivente» e la «sfera del nascere» come sigillo della complicità delle donne con la natura. Info cell. 342 137 0224; www.ermocolle.eu.

# Addio a Rihm: le orme parmigiane di una personalità internazionale

Dalla «Toscanini» a «Traiettorie»: i legami del compositore con la nostra città

Come annunciato sulla «Gazzetta» di ieri, l'altra notte si è spento in Germania Wolfgang Rihm. Compositore geniale, prolifico ed eclettico (ha lasciato oltre 400 lavori) aveva 72 anni. «Provo un senso di vuoto e di solitudine» ha commentato Riccardo Chailly, direttore musicale della Scala e del festival di Lucerna. Il compositore tedesco aveva avuto legami con Parma, lasciando un segno che qui raccoglie e racconta il nostro critico musicale Gian Paolo Minardi.



Con la morte di Wolfgang Rihm scompare una delle figure eminenti nel panorama internazionale, ruolo subito riconosciuto quando giovanissimo - nato a Karlsruhe nel 1952 - aveva occupato il tormentato orizzonte della musica, con una presenza da subito risultata difficile da scrollarsi di dosso per l'incisività del segno e per la sensazione insostituibile che quella musica del giovane tedesco sprigionasse qualcosa di autentico, di immediato, che raramente appunto è dato di cogliere in un paesaggio dove più che

altro è la ricerca, la sperimentazione a dominare il campo.

Nella Germania degli anni Settanta si affermò la tendenza verso una nuova espressività che riscattasse le sofisticate elucubrazioni strutturaliste, i giochi formalistici: si parlò allora di «neoromantici», e come tale fu catalogato Wolfgang Rihm il quale rifiutò drasticamente tale etichetta, troppo coinvolto entro un flusso immaginativo che respingeva ogni artificio. Un rifiuto di cui conservo un caro ricordo quando chiesi a Rihm, che si

**Wolfgang Rihm**

Compositore geniale e prolifico, ha lasciato oltre 400 lavori. Si è spento a 72 anni.

trovava a Parma nella primavera del 1986 come giurato al Concorso di composizione della «Toscanini», di tracciarmi la sua posizione sul libro di casa: «Romantico? Neoromantico? Espressionistico? Dodecafonico? Neoclassico? Classico? Semineododecafonico? Romantisticissimo?» lasciando in sospeso con altri due interrogativi che ci rimandano alle convinzioni del ventenne che pensando che «nella musica tutto è patetico...» riteneva che per l'espressione diretta dovesse «parlare all'indicativo».

Intendimenti che traducevano una straordinaria potenzialità creativa, come sta a dimostrare la vastissima produzione che il giovane Rihm sfornava in quegli anni, con un crescendo che continuava a stupire, libero da ostacoli di genere; così insieme al terreno cameristico e sinfonico affrontò senza troppi indugi anche quello più che mai arduo dell'opera, giungendo ad un sorprendente risultato, quello del «Jakob Lenz» da Büchner che consolidò subito la sua fama: terreno quanto mai fertile sul quale sarebbero ben presto

spuntate altre importanti realizzazioni quali «Hamlet-machine» da Heiner Müller e «La conquista del Messico».

Le tante esecuzioni di sue opere che abbiamo potuto ascoltare a Parma grazie alla intraprendenza di «Traiettorie» hanno consentito di poter seguire il processo di progressiva liberazione che caratterizza lo sviluppo del pensiero di Rihm, nel senso di una sempre più esplicita affermazione del linguaggio musicale come segno espressivo che definisce la propria forma nell'atto stesso della sua attuazione; lasciando tuttavia intravedere quale retroterra nutrisse in maniera organica il mondo del compositore, chiarendo così certe sue preferenze mai smentite, dall'ultimo Schumann, allo Schoenberg espressionista, al Berg del «Violinkonzert», senza dire di Wagner, un cammino che rappresentava il «tessere il filo fino alla fine» che appunto offre l'idea di uno sviluppo motivato dall'interno di una materia che da pensiero, istinto, si fa musica. Con nostro disagio quel filo si è spezzato.

**Gian Paolo Minardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ieri il compleanno**  
Per gli 83 anni di Riccardo Muti gli auguri delle istituzioni

Una personalità oltre la musica: emblema del genio italiano nel mondo e gran custode della «lezione» di Giuseppe Verdi. È Riccardo Muti che ieri ha compiuto 83 anni.

«Tantissimi auguri a Riccardo Muti. Insieme quest'anno abbiamo realizzato splendidi appuntamenti per celebrare la grandezza del nostro patrimonio musicale. Grazie maestro, orgoglio e pilastro della cultura italiana nel mondo», dice il sottosegretario alla Cultura Gianmarco Mazzi.



**Riccardo Muti**

Il maestro è nato a Napoli il 28 luglio del 1941.

Auguri «vivi e sinceri, a nome nostro e della Giunta della Regione Emilia-Romagna» esprimono la presidente facente funzioni Irene Priolo, e l'assessore alla Cultura, Mauro Felicori: «Vogliamo rinnovare tutta la nostra stima per il suo operato e la straordinaria carriera; ma anche per l'impegno nei confronti delle giovani generazioni, per la sua attenzione a Ravenna, città d'adozione, e per il suo ruolo di interprete e portavoce della cultura italiana nel mondo. Buon compleanno, maestro».

**Lirica** L'opera in cartellone al Festival di Torre del Lago «Tosca» nell'efficace e sobria regia di Pier Luigi Pizzi

Tosca, quarto titolo dell'«imperdibile Festival», mantra del direttore artistico del 70° Festival Puccini di Torre del Lago Pier Luigi Pizzi, interessò il compositore già nel 1889 che se ne persuase ancor più dopo averla vista in prosa al Filodrammatici nel gennaio 1890 con la grande Sarah Bernhard. Ma Sardou, autore del dramma, era reticente verso il lucchese e si decise a cederne i diritti a Ricordi solo nel novembre 1891 con espresso desiderio che non fosse Puccini a musicarlo. Affidato il libretto ad Alberto Franchetti, Giulio Ricordi, dopo il grande successo di «Mannon Lescaut», si convinse che quel testo in mano a Puccini sarebbe diventato un capolavoro e con uno stratagemma, ben spalleggiato dal librettista Luigi Illica, lo sottrasse al Franchetti e glielo affidò.

Pier Luigi Pizzi che ha curato regia, scene e costumi ha spogliato la vicenda di quell'allure grandguignolesco che troppo spesso ne ha corrotto la vera anima ambientando i tre momenti del dramma in modo minimale ma efficace: in una sobria Sant'Andrea della Valle ai piedi di una Pietà michelangiolesca, nello scarno studio di Scarpia senza i soliti inutili orpelli e nell'ancor più spoglio



**«Tosca»**

L'opera andrà nuovamente in scena il 9, 18 e 24 agosto.

spalto di Castel Sant'Angelo, allestimento proposto sempre su questo palcoscenico nel 2022, ma ora reso più «classicggiante» del precedente.

Erika Grimaldi e Alejandro Roy hanno dato vita alla tragedia dei due amanti con diligenza e correttezza ma senza sprigionare quell'afflato emotivo e passionale che sono elementi fondanti del dramma. Più compenetrata nel personaggio la Grimaldi rispetto al tenore spagnolo Alejandro Roy che pur in possesso di buone doti canore, non sempre è riuscito a piegarle alle sensibilità passionali di

Cavaradossi, privilegiando una lettura più razionale. Dalibor Jenis, dopo un primo atto anonimo e troppo modesto per le sue navigate interpretazioni del personaggio di Scarpia, si affermava nel secondo atto, con l'autorevolezza propria del Capo della polizia papalina. Finalmente un sagrestano, Andrea Concetti non caricaturale ma ben compreso nella sua attività di custode della basilica e della cantoria. Poco incisivo l'Angelotti di Alessandro Abis, corrette le parti di fianco Luigi Morassi (Spoletta), Gianluca Failla (Sciarrone), Alessandro Ceccarini (Un carceriere) e Alice Pellegrini (Un pastorello). Debuttante al Festival Puccini Daniele Callegari ha diretto Coro e Orchestra del Festival con piglio energico e consumata esperienza staccando una lettura pucciniana accurata ed elegante. Coro preparato da Roberto Ardigo e Maestra delle Voci Bianche Chiara Mariani. Il Gran Teatro all'Aperto Giacomo Puccini, stipato in ogni ordine ha tributato calorosi applausi a tutti gli artisti dopo le arie di repertorio e alla fine dello spettacolo. L'opera andrà nuovamente in scena il 9, 18 e 24 agosto.

**Paolo Zoppi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tre serate a ingresso libero**  
Da Pellegrino a Sorbolo a Fidenza: i concerti di «Musica in Castello»

**Stasera**

A Pellegrino, nel Giardino del Castello Pallavicino, il «Concerto delle Stagioni di Antonio Vivaldi».

Si chiude con tre concerti speciali, il programma del mese di luglio alla rassegna «Musica in Castello» che riprenderà poi da sabato 10 agosto fino al 12 settembre.

Stasera a Pellegrino Parmense, nel Giardino del Castello Pallavicino, il «Concerto delle Stagioni di Antonio Vivaldi», eseguito dall'Orchestra Dedicata, formazione di professionisti de La Toscanini nata con lo scopo di associare musica e solidarietà, che vedrà in scena anche il suo ideatore Daniele Ruzza, violino solista e concertatore, e Giulia Bassi, voce narrante.

Domani la rassegna si sposterà nella piazzetta del Centro Civico a Sorbolo Mezzani, dove Viviana Cangiano e Serena Pisa, ovvero le EbbaneSis, interpreteranno in «Transleit» i brani del loro recente album omonimo. Con una popolarità nata e cresciuta rapidamente sui social media, l'ormai celebre duo si è affermato per l'originalità degli arrangiamenti per voci e chitarra, caratterizzati da singolari contaminazioni linguistiche: in programma classici della tradizione partenopea come «Reginella», «O sarracino», «O sole mio», giustapposti a brani internazionali tradotti in napoletano.

Sarà, invece, la Giorgio «Fico» Piazza Band ad animare la serata di mercoledì in Piazza Grandi a Fidenza. Il leggendario bassista fondatore della PFM, Giorgio Piazza, con una band di giovani talenti, ripercorrerà nello show «Vi suonano una storia» i brani della «sua» PFM. Tutti gli appuntamenti si terranno alle 21.30 e saranno a ingresso libero.

r.s.